



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Istituto Comprensivo Statale BERARDI NITTI

Scuola dell'INFANZIA, PRIMARIA e SECONDARIA I GRADO a indirizzo musicale

Viale Gabriele d'Annunzio 85025 MELFI PZ 0972 236929

PEO pzic84100d@istruzione.it PEC pzic84100d@pec.istruzione.it

CM PZIC84100D CF 85000810763 CU UFB68R

Sito WEB www.icberardinitti.edu.it

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Anno scolastico 2025-2026



SOMMARIO

I	PARTE – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ-----	pag.2
II	PARTE - OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER L'A.S. 26-27	pag.7

ALUNNI CON DISABILITÀ

Scuola dell'Infanzia n°8

Scuola Primaria n°29

Scuola Secondaria n°21

DOCENTI DI SOSTEGNO

Scuola dell'Infanzia n°6

Scuola Primaria n°22

Scuola Secondaria n°15

EDUCATORI → n°7

ASSISTENTI ALLA PERSONA → n°4

Parte I - analisi dei punti di forza e di criticità

Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente):	n°
disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ Minorati vista	/
➤ Minorati udito	1
➤ Psicofisici	39
➤ Altro	18
disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	53
➤ ADHD/DOP	6
➤ Borderline cognitivo	18
➤ Altro	14
Totali	148
n° PEI redatti dai GLO	58
n° PEI provvisori	1
n° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	83
n° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	1

Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC (assistente educativo culturale)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor		Sì
Altro:		
Altro:		
Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione al GLI	Commissione GLI
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione al GLI	Commissione GLI
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione al GLI	Commissione GLI
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì

	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni con disabilità	Sì
	Progetti di inclusione/laboratori integrati	Sì
	Altro:	
Coinvolgimento famiglie	Informazione / formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	
Rapporti con servizi sociosanitari territoriali.	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Altro:	
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì

Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale	Sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Disabilità Intellettive, sensoriali...)	Sì
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo		4
Possibilità di strutturare percorsi di formazione e aggiornamento degli insegnanti		2
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola		4
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti		3
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative		3
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi		4
Valorizzazione delle risorse esistenti		4
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		4
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo		4
La comunicazione tra docenti al fine di realizzare pratiche inclusive più efficaci, maggiormente condivise e consolidate.		2
	<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>	
	<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>	

***Punti di forza e punti di criticità**

Alla luce dei risultati ottenuti durante l'anno scolastico precedente, riassunti dalla tabella precedente, questo Istituto si propone per l'anno scolastico in corso e per quelli a seguire di tener conto dei punti di forza e di criticità rilevati e di migliorare e/o potenziare i seguenti aspetti:

- Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

- Attenzione alla formazione delle classi.
- Rispetto della continuità didattica.
- Progettazione degli interventi per i casi di alunni con DSA presenti, con supporto tecnico e accompagnamento didattico-educativo da parte di tutti i docenti.
- Migliorare la comunicazione tra docenti al fine di realizzare pratiche inclusive più efficaci, maggiormente condivise e consolidate.
- Valorizzazione e maggiore sinergia tra tutte le risorse della scuola.
- Corresponsabilità e condivisione di intenti con le famiglie e necessità di collaborazione.
- Aggiornamento di tutti i docenti in merito all'inclusione in tutti i suoi aspetti.
- Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti per la prevenzione del disagio, per l'Intercultura, per l'affettività, per la convivenza civile, in una parola per l'INCLUSIONE.
- Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.

• **Parte II - OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO
2026-2027**



DEFINIZIONE DEL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Il progetto individuale, il Piano educativo Individualizzato e il piano per l'inclusione sono i documenti di progettazione finalizzati all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

I suddetti documenti sono stati oggetto di modifica in seguito alle novità introdotte dal **Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017** che reca norma sull'inclusione scolastica degli alunni con disabilità certificata.

Il **Progetto Individuale**, come si legge nell'art. 14 della legge n. 328/2000 come modificato dal Decreto, comprende:

- Il Profilo di funzionamento;
- Le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale;
- Il Piano Educativo Individualizzato a cura delle scuole;
- I servizi alla persona cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale;
- Le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare

Il **Piano per l'inclusione** è redatto da ciascuna scuola nell'ambito del Piano triennale dell'offerta formativa e definisce le modalità:

- Di utilizzo coordinato delle risorse disponibili;
- Per il superamento delle barriere;
- Per l'individualizzazione dei facilitatori del contesto di riferimento;
- Per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica

Il P.A.I., come da direttiva del 27 dicembre 2012 e dalla C.M. n. 8/2013 a firma del Capo Dipartimento per l'Istruzione, intende fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF e non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad **accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi**, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno".

Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'autoconoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

Il **P.A.I.** non va dunque interpretato come un "piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali", ad integrazione del P.T.O.F. e non è quindi un "documento" per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo **strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo**; è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni.

Contiene le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di **inclusività della scuola** e su **obiettivi di miglioramento**, da perseguire nel senso della trasversalità delle **prassi di inclusione**:

- negli ambiti dell'insegnamento curricolare,
- della gestione delle classi,
- dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici,
- delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

Tali complessi e delicati passaggi, proprio affinché l'elaborazione del P.A.I. non si risolva in un processo compilativo, di natura meramente burocratica anziché pedagogica, richiedono un percorso partecipato e condiviso da parte di tutte le componenti della comunità educante; facilita i processi di riflessione e approfondimento, dà modo e tempo per approfondire i temi delle didattiche inclusive, della gestione della classe, dei percorsi individualizzati, nella prospettiva di un miglioramento della qualità dell'integrazione scolastica, il cui modello, è bene ricordarlo, è assunto a punto di riferimento per le politiche inclusive in Europa e non solo.

L'Istituto Comprensivo "Berardi-Nitti" si propone quindi, di potenziare la **cultura dell'inclusione** per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti **Bisogni Educativi Speciali** e a tal fine intende:

- creare un ambiente accogliente e di supporto;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli alunni al processo di apprendimento;
- calibrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali. Il PAI considera tutti gli alunni con BES. Successivamente il D.Leg 66/2017 ha introdotto il PI.

Il PI va a sostituire il PAI ed è incluso nel PTOF. Esso non si limita alle disabilità, ma copre l'intera area dei BES e serve per pianificare interventi che migliorino la qualità dell'inclusione scolastica.

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO

Per favorire l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, il nostro Istituto si è attenuto alle disposizioni emanate dal MIUR in ottemperanza alla costituzione di **Gruppi di Lavoro per l'Handicap** che il MIM mette in atto con varie misure di accompagnamento per favorire l'integrazione tra questi il **GLI**, il **GLO** a livello di singola scuola ed eventualmente affiancati da Gruppi di lavoro per l'Inclusione di rete o distrettuali e da **Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI)** a livello di distretto socio-sanitario.

In modo sinergico e collaborante, questi gruppi di lavoro costruiscono il **Piano annuale per l'Inclusività d'Istituto**.



GLI - Gruppo di Lavoro per l'Inclusione d'Istituto

- Rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione.
- Raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici.

- Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi anche per quanto riguarda gli alunni con DSA.
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai G.L.H. operativi.
- Elaborazione di un “Piano per l’Inclusione” da redigere entro il mese di giugno di ogni anno.
- Interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio.
- Analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell’anno appena trascorso.
- Il Piano per l’inclusione discusso e poi deliberato dal Collegio dei Docenti che quindi viene inviato agli Uffici dell’USR - GLIP e GLIR per l’organico di sostegno.
- Coordinamento di tutti i progetti e PDP per gli alunni con BES.
- Il GLI è presieduto dal Dirigente Scolastico e da un gruppo di due insegnanti di sostegno, da due insegnanti curricolari, due insegnanti referenti GLI d’Istituto.

Il nostro **GLI** è composto come segue:

- Dirigente Scolastico;
- Docente referente GLO;
- Docenti coordinatori delle classi in cui sono inseriti alunni con disabilità;
- Insegnanti di sostegno operanti nell’Istituto;
- Almeno un genitore di alunni con disabilità.

Il **GLI** si può riunire in seduta plenaria o ristretta con la sola presenza degli insegnanti, normalmente 2/3 volte.

Alle riunioni possono essere invitati a partecipare, ove il tema da trattare lo richieda, esperti esterni, associazioni o persone che al di fuori dell’Istituto si occupano di alunni in situazione di disabilità.

Le riunioni sono convocate dal dirigente scolastico o dal referente **GLO** su delega del dirigente stesso.

Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti. Di ogni seduta è redatto apposito verbale.

Il presidente del **GLI** è il Dirigente Scolastico che può delegare il referente **GLO**. Le funzioni di segretario del GLO sono affidate dal presidente a un docente di sostegno dell’Istituto.

Il Gruppo di Lavoro Operativo



Compongono il **GLO** relativo al singolo allievo le seguenti persone:

- l'insegnante coordinatore o team di classe;
- l'insegnante di sostegno della classe;
- operatori specialisti dell'unità multidisciplinare dell'ASP di zona;
- i genitori dell'alunno;
- l'assistente specializzata ove è presente;
- l'educatrice domiciliare, ove è presente.

Alle riunioni possono anche partecipare, se ritenuto necessario, un rappresentante dei servizi socio-assistenziali del comune coinvolto e/o un esperto richiesto dalla famiglia. Il numero delle riunioni, normalmente 2/3 all'anno per ogni alunno e la loro calendarizzazione sono fissati dal referente GLO e dall'ASP in accordo con il Dirigente Scolastico. Viene comunicato ai consigli/teams di classe coinvolti e ai genitori interessati il calendario degli incontri, appena disponibile, nonché le eventuali variazioni di date e orario. Di ogni seduta è redatto apposito verbale a cura dell'insegnante di sostegno.

Ogni **GLO** ha il compito di:

- predisporre il Profilo Dinamico Funzionale (**PDF**);
- predisporre il Piano Educativo Individualizzato (**PEI**);
- verificare l'attuazione e l'efficacia del **PDF** e del **PEI** nell'intervento scolastico ed eventualmente aggiornare gli stessi.

Il compito del **GLO** è particolarmente significativo, in quanto ha la finalità di mettere a punto il Piano Educativo Individualizzato, che determina il percorso formativo dell'alunno con disabilità e garantisce un intervento adeguato allo sviluppo delle sue potenzialità.

Il docente Referente GLO

I docente Referente GLO per l'Istituto Comprensivo si occupa di:

- Convocare e presiedere le riunioni del GLO, su delega del Dirigente Scolastico;
- Coordinare l'attività del GLO in generale;
- Collaborare con l'ASP e con gli altri Enti esterni all'Istituto;
- Verificare che per la documentazione relativa agli alunni con disabilità sia garantita la privacy ai sensi del documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali e sensibili dell'Istituto;
- Raccogliere, analizzare la documentazione, segnalazioni e certificazioni, aggiornare il fascicolo personale e pianificare attività/progetti/strategie;
- Convocare i consigli di classe quando necessario, d'intesa con il Dirigente scolastico e i coordinatori di classe, per discutere questioni attinenti ad alunni con disabilità;
- Formulare proposte per l'assegnazione del docente di sostegno alla classe;
- Raccogliere eventuali proposte avanzate dai genitori membri del GLO.
- Informare i membri dei consigli di classe sulle problematiche relative agli alunni con disabilità e sulle procedure previste dalla normativa.

I docenti di sostegno

Gli insegnanti di sostegno si occupano di:

- seguire l'attività didattica degli alunni a loro affidati, secondo le indicazioni del consiglio di classe e del GLO;
- partecipare ai consigli di classe/modulo, nonché agli incontri del GLO;
- collaborare ad informare i membri dei consigli di classe/modulo sulle problematiche relative agli alunni con disabilità e sulle procedure previste dalla normativa.

Oltre a queste attività preposte i **docenti di sostegno** si attengono ad altri compiti essenziali quali:

- fare l'analisi della situazione di partenza degli alunni (Osservazione sistematica) in itinere e finale dell'alunno;
- acquisire la dovuta documentazione e Diagnosi Funzionale (Profilo di funzionamento);
- elaborare il Profilo Dinamico Funzionale redatto congiuntamente dal personale specializzato dell'unità multidisciplinare dell'ASP e in collaborazione con la famiglia dell'alunno, e dai docenti componenti il GLO;
- stesura ed attuazione del PEI ed integrazione dello stesso nella programmazione di classe;
- incontri periodici di verifica con il gruppo insegnanti ed equipe dell'ASP Coordinamento dell'attività di sostegno;
- supporto ai docenti della classe in attività inclusive quali: lavori di piccolo gruppo di livello, elettivi, ecc., apprendimento cooperativo, attività di tutoring, attività individuali per fondare abilità e conoscenze utili ad una migliore collaborazione con i compagni (i lavori individuali debbono sempre nascere da una esigenza dell'alunno).

Il docente Referente DSA e altri BES

- fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;
- offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- funge da mediatore tra colleghi e famiglie;
- informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.

Consiglio di Classe

Nei consigli di classe/interclasse/intersezione, per quanto concerne gli alunni con disabilità, i docenti hanno il dovere di:

- essere informati su tutte le problematiche relative all'alunno al fine di espletare al meglio l'attività didattica;
- essere informati sulle procedure previste dalla normativa;
- discutere e approvare il percorso formativo, semplificato o differenziato, più opportuno per l'alunno;

- redigere il PDF e il PEI in collaborazione con l'unità multidisciplinare dell'ASP e con l'insegnante di sostegno.

I singoli docenti, oltre a quanto descritto sopra, possono segnalare all'insegnante di sostegno qualsiasi problema inerente l'attività formativa che coinvolga alunni con disabilità, anche prima della riunione del consiglio.

Collegio dei Docenti

Discute e delibera il Piano Annuale per l'inclusione.

Ad ogni inizio di anno scolastico, il collegio discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel Piano Annuale di Inclusione.

Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

Personale non docente

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica all'alunno con disabilità nonché di sorveglianza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti. Prestano ausilio materiale agli studenti con disabilità nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse.

Assistono gli alunni con disabilità nell'uso dei servizi igienici.

Servizi sociali del territorio

Riceve la segnalazione da parte della scuola e si rende disponibile a incontrare la famiglia, a scuola o presso la sede del servizio.

Su richiesta della famiglia, valuta la possibilità e la fattibilità di attivazione di tutti gli strumenti disponibili a sostegno della genitorialità, in continuo coordinamento con la scuola.

Qualora sia intervenuta una diagnosi di disabilità, su richiesta della famiglia e dell'Istituzione scolastica, attiva la procedura per l'eventuale assegnazione di altre risorse. Nel caso in cui la famiglia dimostri una particolare resistenza o emergano elementi che possano far supporre l'esistenza di fatti di rilevanza giudiziaria, attiva autonomamente o su segnalazione della scuola le procedure previste.

Operatori sanitari - ASP

Su richiesta dei genitori, si occupa degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico.

Redige le certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti. Risponde agli adempimenti di legge in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica.

Fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, informazioni e consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulle rispettive problematiche, sui relativi bisogni speciali e sull'orientamento e/o linee guida all'intervento;

Collabora, insieme a scuola e famiglia, al progetto didattico/formativo più adeguato all'alunno.

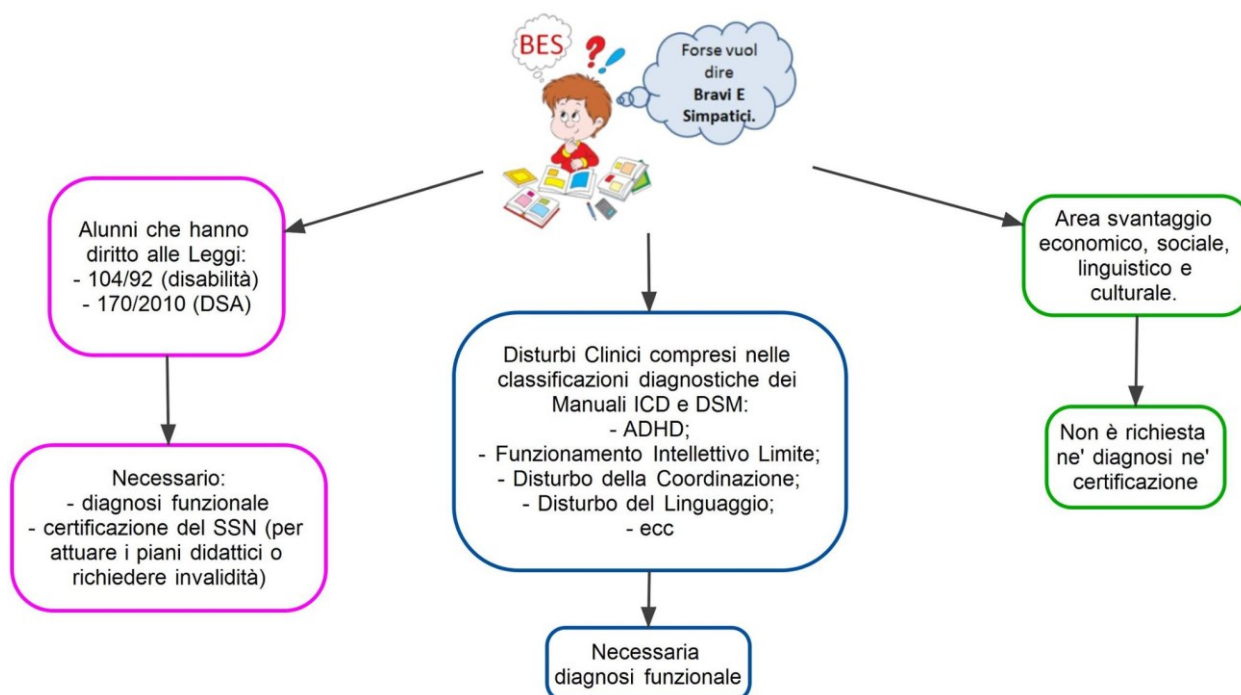
Il territorio

Il territorio è una risorsa importante per il soggetto con disabilità come in generale per tutti gli alunni. Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il **Progetto di Vita dell'alunno**. Consapevole che al progetto di vita di ogni ragazzo devono partecipare le risorse del territorio l'I.C. Berardi-Nitti, si avvale della collaborazione di diversi soggetti esterni alla scuola.

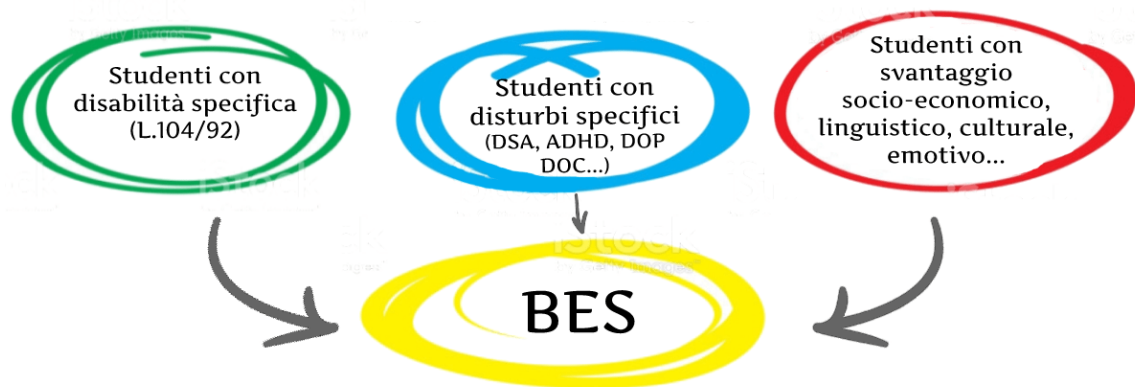
POSSIBILITÀ DI STRUTTURARE PERCORSI SPECIFICI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI

A partire dall'anno scolastico in corso e per il prossimo a.s. 2026-27 si struttureranno percorsi specifici per la formazione e l'aggiornamento dei docenti dell'istituto tenuto conto di alcuni punti:

- aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo;
- adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;
- organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola;
- sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.



CHI SONO GLI ALLIEVI CON BES?

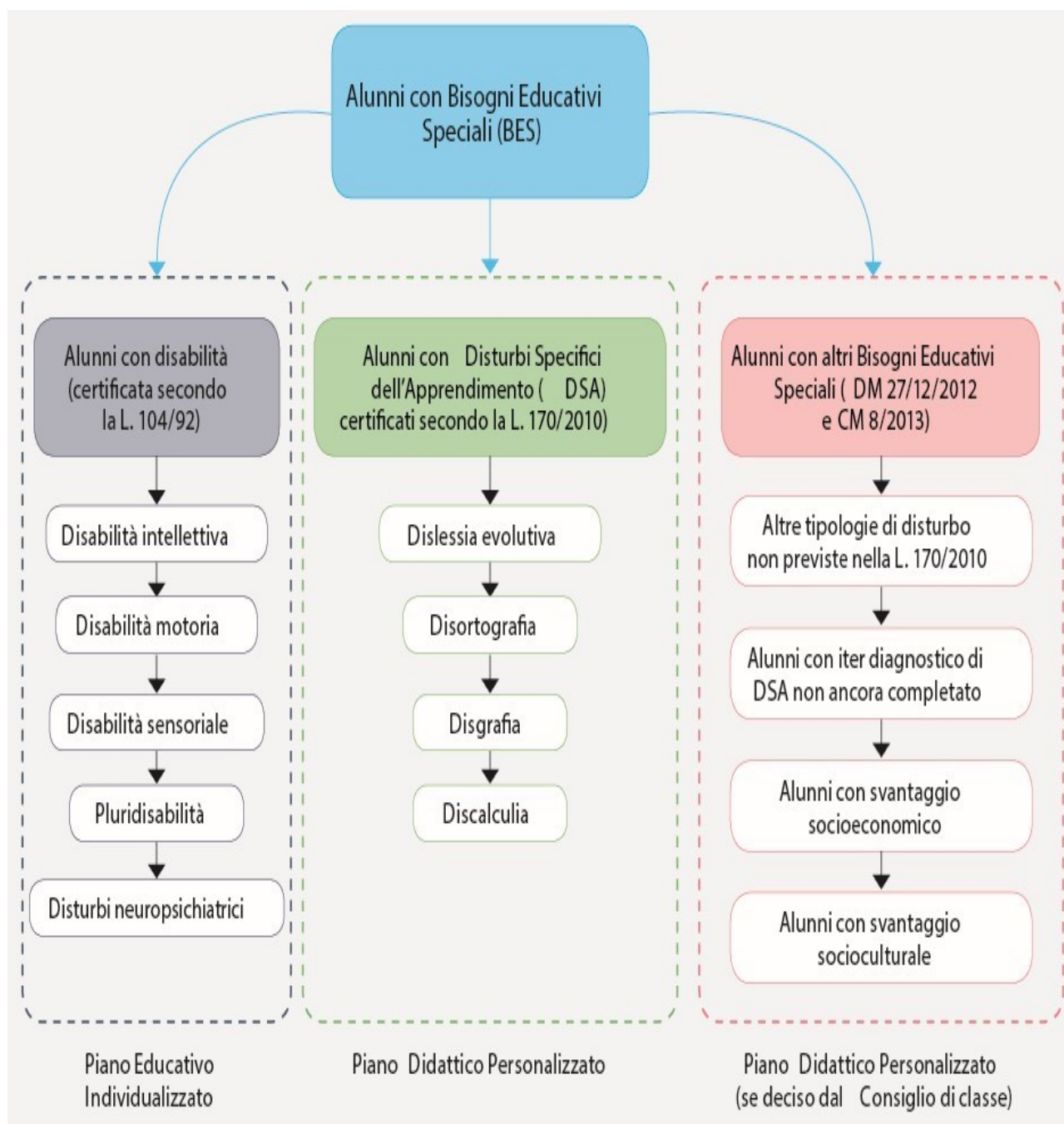


L'area dei **Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.)**, comprende

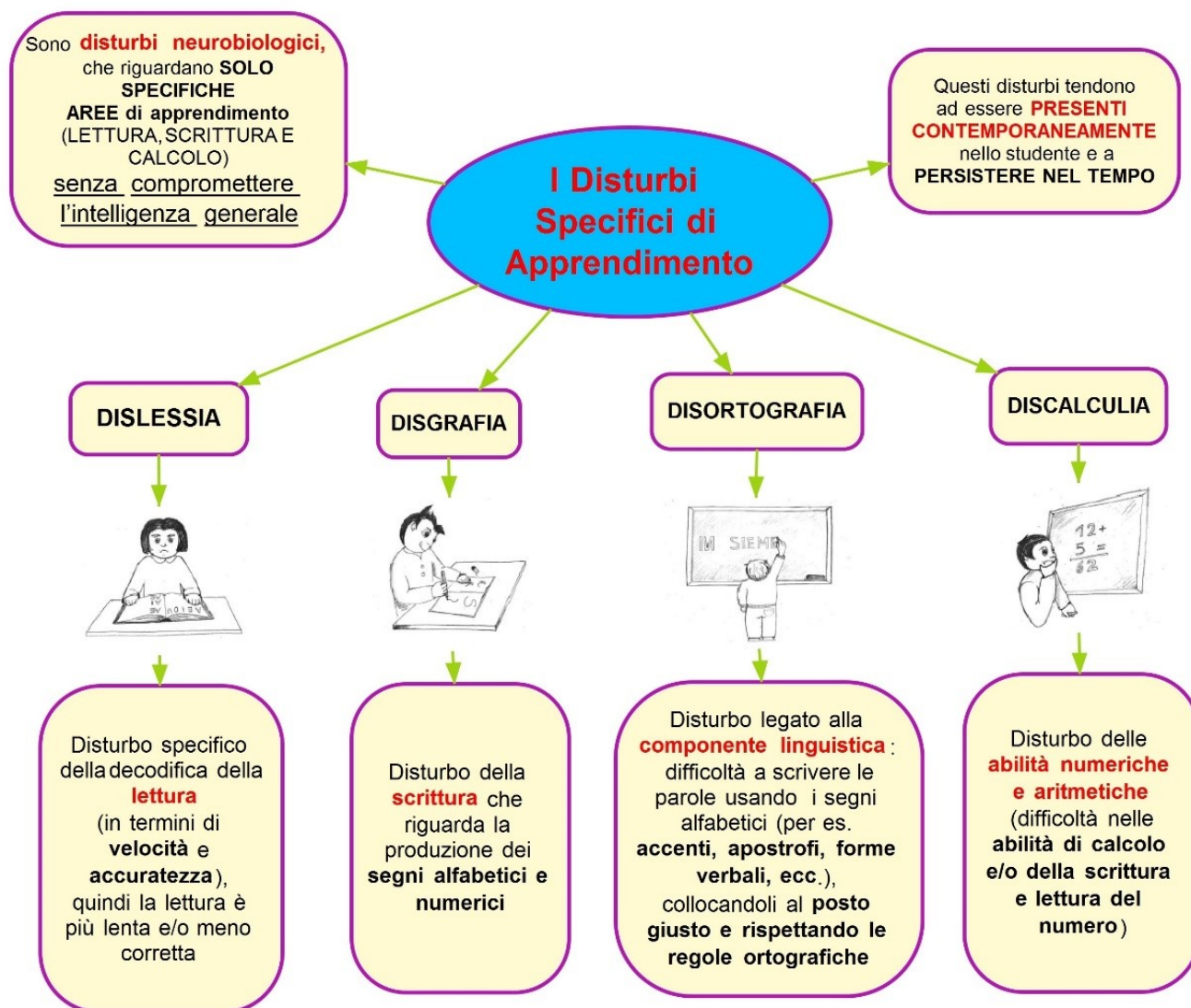
- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- alunni con svantaggio socio-economico;
- svantaggio linguistico e/o culturale.

Rientrano nella **categoria dei BES**:

- gli alunni in attesa di diagnosi da parte della ASL;
- gli alunni in attesa di certificazione DSA;
- gli alunni con diagnosi redatta da medico specialista (psicologo, neuropsichiatra infantile), anche privato, attestante: ritardo nello sviluppo cognitivo in situazione di non gravità, con Q.I. medio - inferiore o al limite della disabilità (da 75 ad 85 circa); disturbi del comportamento (disturbo oppositivo provocatorio, iperattività, aggressività, ecc.), deficit funzionali specifici collegati ai processi di apprendimento (deficit dell'attenzione, di memorizzazione, ecc.) che non rientrano nelle diagnosi DSA;
- gli alunni seguiti dai servizi sociali per disagio socio-culturale, deprivazione affettivo/relazionale;
- gli alunni con persistenti e generalizzati problemi di apprendimento o di comportamento, le cui famiglie non vogliono ricorrere ad un medico specialista nonostante le indicazioni degli insegnanti;
- alunni che evidenziano carenze socio-culturali e relazioni collegati a stati di deprivazione ambientale, anche se non seguiti dai servizi sociali;
- alunni stranieri di recente immigrazione, in base alla conoscenza della lingua, all'integrazione, ecc.



ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI (DSA)



ALUNNI CON DISTURBO DELL'ATTENZIONE E DELLA IPERATTIVITÀ

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni e studenti con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo **A.D.H.D.** (Attention Deficit Hyperactivity Disorder).



FUNZIONAMENTO COGNITIVO LIMITE (Borderline)

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (borderline), qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170, richiedono particolari considerazioni.

Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbidità con altri disturbi.

Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà per cui se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale.

Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre e anche in questi casi un'importanza fondamentale.

AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

Un'area dei BES interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione - è parimenti **possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati**, oltre che **adottare strumenti compensativi e misure dispensative** (ad esempio dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura va valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.

Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative. Tutti gli alunni con **BES** richiedono alla Scuola una capacità di risposta calibrata e specifica che esige, tra l'altro, competenze psicopedagogiche e didattiche, organizzazione, lavoro di rete interno ed esterno alle Istituzioni, capacità di analisi, risorse, mediatori, sostegni, tecnologie, spazi, ecc.

L'offerta formativa della Scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti.

In tal senso, la presenza di alunni con disabilità o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

Alunni con altri disturbi evolutivi specifici (DES)

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un **piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010**.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit della letto-scrittura
- deficit nel calcolo
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

Il consiglio di classe o il team docenti deve valutare se elaborare un **PDP** a termine o se il modello di programmazione per fasce della classe sia sufficiente per:

- gli alunni con persistenti e generalizzati problemi di apprendimento o di comportamento, le cui famiglie non vogliono ricorrere ad un medico specialista nonostante le indicazioni degli insegnanti;
- gli alunni che evidenziano carenze socio culturali e relazioni collegati a stati di deprivazione ambientale, anche se non seguiti dai servizi sociali;
- gli alunni stranieri di recente immigrazione, in base alla conoscenza della lingua, integrazione, ecc.

ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

La nostra scuola apre le porte ad una vasta eterogeneità di alunni e di fronte a questo variegato panorama la complessità delle classi diviene sempre più evidente per cui la scuola risponde con il:

- **Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni**
- **Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità**
- **Favorire l'esplorazione e la scoperta**
- **Incoraggiare l'apprendimento collaborativo**
- **Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere**

Il **progetto educativo** deve considerare l'apprendimento come un processo intraindividuale (che coinvolge l'alunno che apprende e l'oggetto della conoscenza) e inter-individuale (che coinvolge l'alunno che apprende e l'oggetto della conoscenza e gli altri)

Gli **obiettivi disciplinari** devono essere definiti tenendo conto della situazione di partenza dell'alunno, pertanto, in ogni classe, andranno indicati:

- obiettivi minimi, per gli alunni che hanno evidenziato difficoltà consistenti all'inizio dell'anno;
- obiettivi intermedi, per gli alunni che hanno evidenziato parziali difficoltà all'inizio dell'anno;
- obiettivi alti, per gli alunni che non hanno evidenziato difficoltà all'inizio dell'anno;
- obiettivi massimi, per gli alunni che hanno evidenziato competenze e conoscenze molto buone già all'inizio dell'anno.

Concordare **obiettivi minimi e massimi** relativi al comportamento, non inteso come semplice "condotta", ma come acquisizione di competenze sociali, rispetto delle regole, convivenza civile, impegno, aspettative e interessi.

Tutti gli alunni riconosciuti hanno diritto ad uno specifico piano:

- **Piano Educativo Individualizzato** ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli alunni con disabilità a cui si fa riferimento per la valutazione;
- **Piano Didattico Personalizzato** per gli alunni con **DSA** secondo quanto previsto dalla legge 170 del 8/10/2010 e le relative Linee guida del 12/07/2012;
- Piano Didattico Personalizzato per tutti gli alunni con **BES** secondo quanto previsto dalla Direttiva BES e CTS 27/12/2012 e Circolare applicativa n.8 del 6/03/2013.

Dialogare con gli alunni e motivarli per promuovere l'inclusione

- Fornire una visione che dia senso all'operato individuale e collettivo (perché facciamo queste cose, quali sono gli scopi adeguandoli all'età degli alunni...).
- Evitare obiettivi ripetitivi e privi di interesse e di sfida (non dare compiti sempre simili, non essere prevedibili; non porsi obiettivi troppo facili).
- Incrementare il sentimento di equità (non usare sanzioni collettive, non dare voti diversi agli alunni senza spiegarne il motivo).
- Tener conto dei bisogni di riconoscimento e incoraggiamento; (non enfatizzare solo le valutazioni negative, trasmettere senso di fiducia e stima).
- Valorizzare le differenze e incoraggiare gli apporti creativi (individualizzare il lavoro, accettare soluzioni divergenti date dagli alunni).

- Evitare di affrontare problemi nuovi con categorie del passato (considerare che gli alunni cambiano e oggi hanno problemi, interessi e obiettivi diversi da quelli degli alunni degli anni trascorsi).
- Evitare di enfatizzare troppo il raggiungimento degli obiettivi, del saper fare sul pensare (saper eseguire è importante, ma altrettanto lo è saper proporre, criticare, riflettere sulle procedure).
- Saper ascoltare gli alunni senza far prevalere la logica e la prassi imperativa dell'ordine (predisporre percorsi flessibili, curarsi delle opinioni degli alunni).
- Far prevalere un'autorità promotrice anziché una inibitoria (usare espressioni come "dovresti fare..." invece di "non devi fare ...").
- Valorizzare le emozioni e non solo la razionalità (evitare di centrare l'attenzione solo sugli obiettivi didattici, sviluppare il senso di responsabilità, l'interesse, la disponibilità verso gli altri).

Strategie di valutazione

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, il progetto educativo deve considerare l'apprendimento come un processo intra-individuale e inter-individuale.

Gli **obiettivi disciplinari** devono essere definiti tenendo conto della situazione di partenza dell'alunno, pertanto, in ogni classe, andranno indicati:

- obiettivi minimi, per gli alunni che hanno evidenziato difficoltà consistenti all'inizio dell'anno;
- obiettivi intermedi, per gli alunni che hanno evidenziato parziali difficoltà all'inizio dell'anno;
- obiettivi alti, per gli alunni che non hanno evidenziato difficoltà all'inizio dell'anno;
- obiettivi massimi, per gli alunni che hanno evidenziato competenze e conoscenze molto buone già all'inizio dell'anno.

Nella **valutazione** va posta attenzione alla definizione delle **competenze** che non possono essere riferite solo a quelle **disciplinari e cognitive** ma l'alunno deve anche saper:

- collaborare e partecipare;
- costruire un suo curriculum di competenze sociali, affettive, emotive
- essere autonomo e responsabile
- aiutare, condividere, saper ricevere aiuto
- saper utilizzare diverse strategie comunicative e modificarle in base al contesto, allo scopo e al ricevente
- gestire emozioni e sentimenti
- essere accoglienti, valorizzare l'ospitalità e la diversità.

Utilizzo della valutazione per promuovere l'inclusione

Scopo fondamentale della valutazione è l'autoregolazione.

La valutazione raggiunge il suo scopo solo se chi valuta e chi è valutato conoscono, condividono e accettano i criteri di valutazione.

Gli **strumenti e le procedure valutative** devono favorire l'autoregolazione dell'apprendimento poiché lo scopo della valutazione è quello di favorire cambiamenti positivi.

Le **procedure valutative** utilizzate in classe devono contribuire a far percepire la scuola come un gradevole e proficuo ambiente di apprendimento.

È necessario esplicitare agli alunni i criteri di valutazione utilizzati affinché essi divengano sempre più consapevoli dei cambiamenti da loro effettuati.

La **valutazione** tiene conto della necessità di predisporre dispositivi di individualizzazione degli apprendimenti e di differenziazione degli interventi. La **valutazione finale** di ciascuna disciplina non è una semplice media in quanto è influenzata da importanti fattori quali: **l'impegno, la partecipazione, l'autonomia, l'applicazione e la rielaborazione delle conoscenze, le abilità linguistiche, i progressi.**

La **valutazione periodica e finale** degli apprendimenti è espressa, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle indicazioni Nazionali, compreso l'insegnamento trasversale di educazione civica nella prospettiva formativa della valutazione e della valorizzazione del miglioramento degli apprendimenti nel rispetto delle norme vigenti.

I giudizi descrittivi sono riferiti agli obiettivi oggetto di valutazione definiti nel curriculum d'Istituto e sono correlati a differenti livelli di apprendimento.

Regole

Nel PEI il team docenti valuta per ciascun alunno il livello di acquisizione dei singoli obiettivi di apprendimento secondo quattro dimensioni: autonomia, continuità, tipologia della situazione (nota o non nota), risorse mobilitate dall'insegnante.

I criteri utilizzati per la valutazione sono resi noti agli alunni e alle famiglie all'inizio dell'anno scolastico. La valutazione dell'alunno con disabilità si effettua in rapporto agli obiettivi stabiliti dal Piano Educativo Individualizzato.

La **valutazione** dell'alunno con **D.S.A.** e degli alunni con **B.E.S.**, tiene conto delle indicazioni fornite nella diagnosi e si svolge nelle modalità riportate nel piano didattico personalizzato.

La valutazione ha lo scopo di arricchire le prestazioni dell'alunno.

Nella valutazione si devono evidenziare i punti deboli, ma anche le possibilità di miglioramento.

Procedure

1. Alunno con diagnosi ASP (L.104/92)

Presentazione della diagnosi:

La diagnosi deve pervenire al Dirigente Scolastico direttamente dalla famiglia o dall'ASP. Tutta la documentazione è inserita nel protocollo riservato.

La documentazione è inviata dal docente coordinatore del GLI. al consiglio di classe o al team docenti e tutti ne prendono visione.

Gli insegnanti, con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono redigono il PEI.

2. Alunno con diagnosi di specialisti privati

Presentazione della diagnosi: come sopra.

Gli insegnanti, con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono, redigono il PDP.

3. Alunni senza diagnosi

Procedura di comunicazione alla famiglia e richiesta di controllo:

Il consiglio di classe o il team docenti, redige un'apposita relazione le difficoltà mostrate dall'alunno, convoca la famiglia e la invita a ricorrere ad un controllo specialistico (compilando un verbale su modulo prestampato).

PDP - Piano Didattico Personalizzato

Obiettivi del Piano Didattico Personalizzato:

Facilitare l'apprendimento disciplinare/multidisciplinare attraverso l'utilizzo di:

- **strumenti integrativi:** mappe, testi semplificati, riduzione personalizzata del programma, riassunti, ecc.
- **strumenti dispensativi:** tempi più lunghi per le verifiche, riduzione dei compiti a casa, riduzione del numero degli items nelle singole prove, ecc.

Facilitare l'apprendimento sociale attraverso percorsi finalizzati a:

- migliorare l'immagine di sé, l'autostima e gli obiettivi per il proprio futuro;
- far crescere le aspettative da parte dei docenti e del gruppo classe;
- concordare regole, semplificarle, individuare mediatori e indicatori per facilitarne il rispetto (manifesti, cartelli, segnali, ecc.).

Facilitare la partecipazione alle attività attraverso:

- il rispetto dei tempi di attenzione e l'individuazione di attività alternative
- il rispetto delle capacità di memorizzazione (limitando le verifiche ad archi temporali concordati)
- Il piano didattico personalizzato deve essere adeguato alla diagnosi.

Quando questa non esiste, il PDP deve essere proposto dal consiglio di classe o dal team docenti, in base a precise motivazioni di natura pedagogica e didattica. Questo richiede una scala di obiettivi finali per ogni classe, dal minimo al massimo, per ogni disciplina.

Che cos'è il PDP?	Che cosa NON è il PDP?
• Un PROGETTO, una STRATEGIA per rendere EFFICIENTE ed EFFICACE l'INSEGNAMENTO del docente all'allievo con DSA • E' un documento che spiega come "funziona" il bambino, quali sono i PUNTI DI FORZA sui quali fare leva • E' l'occasione per stabilire un PATTO SCUOLA/FAMIGLIA • E' un'opportunità per approfondire NUOVE METODOLOGIE DIDATTICHE che risultano essere un vantaggio per tutti	• <u>Non è</u> un ELENCO delle cose che il bambino non sa fare • <u>Non è</u> la SINTESI della VALUTAZIONE DIAGNOSTICA • <u>Non è</u> una GRIGLIA DI VALUTAZIONE • <u>Non è</u> FISSO ed IMMUTABILE

Redazione del PDP

Secondo il **D.M. 12/7/13** “le istituzioni scolastiche provvedono a segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, riscontrate nelle prestazioni quotidiane in classe e persistenti nonostante l’applicazione di adeguate attività di recupero didattico mirato, di un possibile disturbo specifico di apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell’art. 3 della Legge 170/2010”.

La certificazione

La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate.

Segreteria didattica

Informa le famiglie della possibilità di richiedere il PDP alla consegna della documentazione.

Predisporre l’elenco degli alunni DSA per il responsabile DSA della scuola.

Il referente DSA consegna la documentazione al consiglio di classe, provvede all’eventuale convocazione degli specialisti, dei genitori, del C.d.C.

Famiglia

Inoltra la documentazione alla segreteria didattica dell’istituto: all’atto dell’iscrizione o alla formulazione della diagnosi, con o senza richiesta del PDP.

Assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico, collaborando alla stesura. Si impegna ad avere colloqui mensili con i docenti del Consiglio di classe e il coordinatore di classe.

Consiglio di classe

Valuta la necessità di un PDP per l’alunno. Se richiesto dalla famiglia predispone il PDP su apposito modello previsto dall’istituto e disponibile sul sito nell’area modulistica.

Consegna il PDP al Dirigente.

Condivisione del PDP con le famiglie che deve essere firmato dai genitori, dall’alunno e dagli specialisti se presenti.

Il PDP deve essere sottoscritto sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto.

Individuazione di alunni BES

Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia.

Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell’alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia.

Predisposizione del PDP

Il Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.

Qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il CdC dovrà motivare opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

Il coordinatore di classe può chiedere la consulenza del GLI.

La famiglia collabora alla stesura del PDP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo.

Il CdC delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato. Predisposizione del Piano di studi personalizzato.

Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione sul confronto dei casi

Attivazione del piano di studi personalizzato

Il piano di studi personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive. In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

Documentazione

Il coordinatore di classe è responsabile della documentazione che dovrà essere consegnata al Dirigente Scolastico che prende visione del PDP e lo firma.

Monitoraggio

Il coordinatore di classe informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato.

Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione sul confronto dei casi.

Valutazione

Il Consiglio di classe assume la responsabilità pedagogico-didattica ai fini valutativi.

La valutazione tiene conto del PDP.

Famiglie degli alunni con difficoltà

Spesso le famiglie stesse vanno supportate ed indirizzate verso il modo migliore di supportare i figli. Non sempre si riesce ad avere il supporto necessario da famiglie, famiglie dei compagni di classe e Comunità

Ci si attiverà di più e meglio per fondare una cultura inclusiva di comunità con il supporto di Enti Locali, Associazioni del territorio, incontri sulla genitorialità, sull'importanza sociale dell'inclusione.

SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI

Interventi per la formazione dell'alunno

Si possono programmare interventi attraverso il supporto tecnico-scientifico fornito dalla rete predisposta dal MIUR.

L'Istituto, inoltre, propone attività di aggiornamento che formino tutti i docenti ai temi dell'educazione inclusiva e, in particolare, aiutino effettivamente a migliorare la loro capacità di

attivare le metodologie dell'apprendimento cooperativo e del tutoring con tematiche specifiche per l'alunno con BES. Nell'elaborazione/revisione continua del curricolo si terranno in considerazione:

- contenuti irrinunciabili (conoscenze essenziali da costruire);
- obiettivi minimi (finalizzati alla crescita della persona e ad una complessiva e generale autonomia e personale e culturale);
- ricerca e laboratorialità nei metodi didattici;
- meta-cognizione;
- didattica orientativa;
- interdisciplinarietà;
- interculturalità;
- competenze di Cittadinanza: dialogica, civica, partecipativa, empatica, interculturale, ambientale.

PROGETTI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI

Miglioramento del raccordo e dell'organizzazione attraverso:

- piattaforma informatica o banca dati per la raccolta dei materiali didattici e catalogazione;
- ricognizione delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nella progettazione di momenti di formazione;
- docenti funzioni strumentale responsabili dell'area disabilità/agio/disagio/intercultura, continuità e orientamento che hanno continuità e che tra loro collaborano;
- forte collaborazione tra docenti di sostegno e docenti curricolari;
- docente con formazione specifica DSA MIUR;
- presenza di assistenti educativi in numero sufficiente e disponibili;
- classi con LIM, fornite di pc e stampante;
- laboratori attrezzati.

ACQUISIZIONE E DISTRIBUZIONE DI RISORSE AGGIUNTIVE UTILIZZABILI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI INCLUSIONE

Per poter attivare, monitorare, verificare e valutare gli esiti di un progetto di inclusione sarebbero necessarie risorse materiali e umane oltre alla formazione dei docenti che si ritiene indispensabile (personalizzazione, gestione dell'aula, apprendimento cooperativo, altre strategie inclusive):

- un minor numero di alunni per classe risolvibile con la presenza di un docente di sostegno per ogni classe ad altro numero di alunni e con alunni con DSA e BES;
- la personalizzazione degli interventi può dare risultati se si hanno gruppi meno numerosi;
- un numero maggiore di ore di sostegno nelle classi con alunni con disabilità;
- risorse materiali e tecnologiche;
- LIM in ogni aula;
- stampanti wi-fi con pc;

- sintesi vocali;
- software didattici e riabilitativi;
- libri di testo in adozione gratuiti per chi ha svantaggio socio-economico culturale
- materiali per alunni certificati L.104 (palloni, tappeti, attrezzature varie);
- allestire pc in biblioteca con database didattici;
- arricchire sezioni specifiche della biblioteca con materiali, anche multimediali, utili alla personalizzazione.

ATTENZIONE ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA.

Il nostro Istituto garantisce la **continuità educativa** tra i diversi ordini di scuola attraverso:

- la pianificazione di un progetto educativo organico e condiviso, il curricolo verticale;
- lo sviluppo di un progetto di continuità con valutazione e attività programmate dai docenti di entrambi;
- gli ordini di scuola per ridurre le negative regressioni sia nel campo comportamentale e relazionale sia nel campo dell'apprendimento;
- la realizzazione di un percorso di accoglienza e inserimento iniziale in stretta collaborazione con le famiglie ed i servizi presenti nel territorio;
- una attenta analisi delle situazioni critiche nel momento della formazione delle classi prime di ogni ordine di scuola;
- l'incremento degli incontri tra insegnanti di tutti gli ambiti disciplinari per promuovere una vera continuità tra i diversi ordini di scuola;
- inoltre, per assicurare continuità nella realizzazione del progetto di vita dei ragazzi, la scuola accompagna gli alunni con BES e le loro famiglie nel passaggio alla scuola I grado.

Grande attenzione viene posta dal nostro Istituto all'orientamento attraverso una didattica che sia laboratoriale, metacognitiva, attenta ai **saperi essenziali** e alle competenze di base utili all'autonomia della persona e alla cittadinanza.

Approvato dal Collegio dei Docenti nella seduta del 29-06-2026 con delibera 2